

Le solite riflessioni natalizie

di Francesco Montanari (28.12.2005)

Questa settimana è mia intenzione dedicare una riflessione al “fantastico” bollettino “Mondavio Unita News” (numero due / dicembre 2005), giornale di informazione politico-amministrativa del gruppo di opposizione del comune di Mondavio.

Ci tengo premettere che non lo faccio per simpatia dell’amministrazione del centro-sinistra ma bensì per passione verso un’informazione seria e onesta.

Vorrei occuparmi dell’analisi dell’articolo del Sig. Simone Mattioli che più di altri mi ha fatto sobbalzare dalla sedia. Non perché gli altri siano da meno, ma perché quello trattato dal Sig. Mattioli è uno di quei temi di cui in questi anni mi sono occupato e quindi, se volete, ho un po’ di dimestichezza con l’argomento di cui sto per scrivere.

Il Sig. Mattioli parla di povertà e lo fa con un titolo un po’ strano: “La rinuncia dell’etica cristiana affama il mondo”. Secondo Mattioli il problema della povertà si ricondurrebbe al fatto che nel mondo ci sono meno cristiani? Boh! Ma andiamo per ordine e analizziamo frase per frase questo testo di “profondo” carisma francescano.

“Spesso alla Tv si vedono immagini che documentano l’emarginazione, la fame, la guerra, perché? A parte la spettacolarizzazione di tali drammi, ciò accade perché nonostante siamo nel 2005 c’è ancora tantissima gente che muore di fame o in guerre senza fine. Piuttosto che una crescita economica e sociale più o meno uniforme in tutte le regioni del mondo o quantomeno accettabile si è verificato un grave squilibrio tra Paesi del Nord e Paesi del Sud”

Mattioli si è accorto nel 2005 che c’è gente che muore di fame! Bene, è pur sempre una buona notizia il fatto che una persona prenda coscienza di questi problemi... vediamo quali sono i rimedi del nostro “francescano”.

“Cinquant’anni fa era giustificabile o comprensibile che ogni Stato avallasse per se politiche di avanzamento e sviluppo in maniera autonoma, ma ora che siamo consapevoli che la povertà e lo sfruttamento sono le più gravi forme di violazione dei diritti umani potremmo fare qualcosa”.

Leggendo diversi libri sulla questione africana, in particolare dello storico britannico “Basil Davidson”¹ mi sono accorto da subito che la nostra ben amata società con il colonialismo, prima territoriale nei secoli XVIII e XIX secolo e poi economico del XX secolo, ha fatto le fortune e questo non per “autonomia” come dice Mattioli, ma per prepotenza.

“Nessuno di noi sino ad oggi è stato capace di porre l’accento in modo adeguato in merito ai gravi problemi che affliggono vaste aree del sud del mondo.”

Nessuno di noi?... Ne siamo proprio sicuri?

In questi anni ci sono state tantissime voci, tantissime associazioni che hanno trattato questi temi drammatici della povertà e della disparità di risorse tra Nord e Sud del mondo.

Anche noi, del gruppo Fuoritempo, dal 1999 abbiamo iniziato a occuparcene e non certo solamente a Natale, quando tutti devono dimostrare di essere più buoni!

Per darsi un’idea può consultare il nostro sito www.altraofficina.it/fuoritempo nella sezione “DOCUMENTI/GIUSTIZIA E PACE oppure su RIFLESSIONI”, può trovare tantissimi articoli di tante persone che in questi anni hanno trattato questo problema.

“Dalla proliferazione delle armi e delle guerre tra clan, alla violazione dei più elementari diritti umani. Con un budget destinato da vari Paesi del terzo Mondo delle armi, potremmo, ad esempio, essere in grado di compiere una vasta operazione internazionale contro l’AIDS, che è in drammatico aumento non solo in Africa, ma anche nell’est Europa, una operazione senza ipocrisie perché l’AIDS uccide milioni di persone”.

¹ Consiglio la lettura in particolare di “Africa” edizione Nuova ERI

Mattioli ha scoperto anche il problema dell'AIDS e ha compreso che uccide anch'esso tante persone. Buongiorno Mattioli, ben arrivato sul pianeta Terra!

Mattioli parla di armamenti, ma forse non si è accorto che nella pagina precedente al suo articolo hanno messo in bella mostra l'On. Previti.

Ebbene, forse la redazione di "Mondavio Unita News" non lo sa ma quel signore è conosciutissimo negli ambienti pacifisti come colui che ha affossato (insieme all'on. Minniti dei Ds) la legge 185/90... Mattioli conosce quella legge?

E' la legge che regolamentava il traffico delle armi ed era stata voluta a gran forza da tanti movimenti pacifisti e cattolici proprio per ridurre questi affari. Nel 2003 il disegno di legge nr. 1927 voluto da Previti ha di fatto modificato terribilmente la legge 185/90 e ora il nostro amato paese ha più facilità nel vendere armi, anche a quei paesi che noi consideriamo "terroristi".

Mattioli parla anche di "budget", ma forse non sa che proprio grazie al disegno di legge nr. 1927, nel 2004, in Italia sono stati incassati 629,6 ml € il 30% in più dell'anno precedente.

"A tal proposito è bene ricordare che anche la riduzione del debito, negli intenti azione meritoria, presenta luci ed ombre. Infatti spesso i denari concessi in prestito a quel dittatore piuttosto che a quell'altro guerrigliero – Presidente, sono finiti non per alleviare le sofferenze alimentari o sanitarie dei cittadini di uno Stato piuttosto che un altro, ma sono serviti per finanziare guerre e massacri".

Mattioli ha un po' di confusione. Il Debito estero dei paesi poveri ha radici molto antiche, ma da come scrive sembra che sia nato così per caso; in fondo all'articolo mi permetto di spiegare un po' la questione.

Il fatto che a volte gli aiuti verso i paesi poveri siano andati a coprire gli interessi di squallidi dittatori non è una novità, soprattutto per i governi di Usa, Francia e Gran Bretagna che in tante occasioni hanno dato prova di collusione con i crimini perpetrati in quei paesi. Saddam Hussein ne è il caso emblematico.

"Il Nostro Paese ha intrapreso, insieme a molti altri Paesi, la strada della cancellazione del debito estero di alcuni Paesi poveri, azione siamo certi che può considerarsi di buon auspicio per il futuro".

Ma cosa dice?

Nei ponderosi studi delle Nazioni unite, intitolati da decenni... "come battere la povertà", "la fine della povertà", "la lotta alla povertà", si continuano a citare come obiettivi possibili quei traguardi che i paesi ricchi mancano da 13 anni.

I paesi ricchi si erano impegnati, nel lontano 1993, a versare lo 0,7% del loro prodotto interno lordo ai paesi poveri: a tutt'oggi la percentuale media è dello 0,2% (0,1% per l'Italia): queste cifre vergognose sono l'unica controprova esatta di quel che veramente facciamo per battere la povertà.

Il nostro governo italiano in questi anni non ha fatto quasi nulla!

"www.nonviolentpeaceforce.org è sito di una organizzazione di Minneapolis negli USA che si occupa del rispetto dei diritti umani, e della soluzione pacifica tramite il dialogo, delle tensioni tra i popoli e gli stati. Visitando il sito (purtroppo tradotto solo in spagnolo e francese) troverete illustrate le attività e le modalità di sostegno a favore dell'organizzazione stessa".

Da questo periodo si comprende benissimo che il sig. Mattioli si è imbattuto nel tema della "povertà" così per caso, forse perché probabilmente alla redazione di "Mondavio Unita News" mancava un articolo per chiudere il notiziario e si è così deciso di dedicare un pezzo "umanitario" tanto per fare Natale!

Infatti l'organizzazione che Mattioli ci indica è del tutto sconosciuta e non si capisce per quale motivo bisognerebbe dare dei soldi ad una organizzazione del Minneapolis, quando qui in Italia ce ne sono tantissime che fanno un lavoro di impegno volontario o professionale da tanti anni. Potrei citarne a sfinito, ma restando in tema della Nonviolenza c'è il "Movimento Nonviolento" (www.nonviolent.org) fondato da Aldo Capitini che si occupa da decenni della questione della povertà. Credo che se uno vuole fare della beneficenza non c'è bisogno di spedire soldi negli Usa, si

può benissimo rimanere nel territorio italiano... in questo modo è anche più facile assicurarsi che il denaro sia gestito in maniera seria.

“E’ bene che tutti siano consapevoli di ciò che è possibile fare, perché indifferenti come siamo stiamo peccando di stupidità non solo di egoismo. 19.000 persone al giorno in Africa, muoiono di fame o per la puntura di un insetto perché mancano dei medicinali. Aiutarli riteniamo non si tratti di carità ma di giustizia. Bob Geldof, rockstar inglese, pochi giorni fa ha affermato non senza imbarazzo e sdegno che in Europa un capo di bestiame viene a costare circa 2,50 euro al mese all’Unione Europea sottoforma di finanziamenti, mentre un africano vive con meno di un euro al mese.

I dati più significativi sono riassumibili così:

- *Oltre un miliardo di persone condannate alla povertà estrema*
- *104 milioni di bambini non possono andare a scuola*
- *860 milioni di adulti non sanno né leggere né scrivere*
- *La fame è una realtà quotidiana per 852 milioni di persone*
- *1.400 milioni di persone non hanno un lavoro dignitoso*
- *1.400 milioni di persone non hanno accesso all’acqua potabile*
- *L’Aids ha già contagiato 40 milioni di persone in tutto il mondo”*

Sarebbe bene, quando si citano dei dati, scrivere anche la fonte degli stessi, ma al di là di questo scrupolo giornalistico, quello che manca in questo articolo è la risposta a questa domanda: **“Da che cosa dipende questa situazione così drammatica?”**.

Penso che una persona seria che si domandi questo, scoprirebbe ben presto che la causa siamo noi e il nostro stile di vita. Manca, a mio avviso, un richiamo forte alla nostra sobrietà, a ciò che è contrario alla politica classica del centro-destra che è stata finora quella di incentivare sempre di più i nostri consumi.

La sobrietà invece è uno stile di vita, personale e collettivo, più parsimonioso, più pulito, più lento, più inserito nei cicli naturali. La sobrietà è più un modo di essere che di avere. E' uno stile di vita che sa distinguere tra i bisogni reali e quelli imposti. E' la capacità di dare alle esigenze del corpo il giusto peso senza dimenticare quelle spirituali, affettive, intellettuali, sociali. E' un modo di organizzare la società affinché sia garantita a tutti la possibilità di soddisfare i bisogni fondamentali con il minor dispendio di risorse e produzione di rifiuti. In ambito personale, la sobrietà si può riassumere in dieci parole d'ordine: pensare, consumare critico, rallentare, ridurre, condividere, recuperare, riparare, riciclare, consumare locale, consumare prodotti di stagione. Naturalmente non dobbiamo limitarci a rivedere i nostri consumi privati, ma anche quelli collettivi perché anche fra questi ce ne sono di dannosi e di superflui. Di sicuro dovremo eliminare gli armamenti, ma dovremo anche sprecare meno energia per l'illuminazione delle città, dovremo accontentarci di treni meno veloci e meno lussuosi, dovremo costruire meno strade. Perfino in ambito sanitario dovremo diventare più sobri affrontando la malattia non solo con la scienza, ma anche con una diversa concezione della vita e della morte, in modo da evitare l'accanimento terapeutico e l'eccessiva medicalizzazione di eventi naturali come la vecchiaia.

“Non è abbastanza per farci riflettere? E’ mai possibile che ad occuparsi di questioni così importanti siano spesso solo persone che nulla hanno a che fare con la politica e l’economia? Coloro che sono stati eletti per guidare e rappresentare i paesi civili e democratici, oltre che conservare amabilmente nelle ovattate stanze del palazzo, cosa hanno intenzione di fare? Credo che tutto ciò abbia poco a che fare con la politica proprio perché i politici sono spesso lontani da questi problemi; ma anche perché si è rinunciato alla funzione etica della politica e allo spirito cristiano proprio della nostra civiltà. D’altronde come si potrebbe affidare una nobile azione nelle mani delle lobbies più o meno influenti.”

In questo paragrafo non si capisce con chi ce l’ha Mattioli.

Forse con i politici? Oppure con lo spirito cristiano che non sembra più esistere? Oppure con le lobbies d'affari?

Se è colpa dei politici allora dovrebbe rendere conto al governo, visto che ha la maggioranza e nelle leggi mi risulta che chieda molto poco il consiglio del centro-sinistra. Se è colpa delle lobbies d'affari dovrebbe chiedere conto all'On. Previti che ha proposto il disegno di legge nr. 1927 sulla vendita di armi.

Veda lei!

*** *** ***

Debito estero²

L'elemento scatenante la crescita esponenziale del debito estero nei Paesi in via di sviluppo (PVS) è nella politica perseguita dal sistema bancario internazionale in conseguenza degli shock petroliferi del **1973** e **1979**. I "petrodollari", incassati in quel periodo, vengono immessi nel sistema bancario occidentale il quale li ri-investe nel Terzo Mondo.

Nel **1979** U.S.A. e Inghilterra realizzano un forte rafforzamento del dollaro, insieme ad una lievitazione dei tassi di interesse sui prestiti nei PVS che crescono del **20%** dal **1978** al **1981**. In questo modo i Paesi poveri sono costretti a pagare interessi crescenti con una moneta sempre più debole. I crediti vengono assunti dagli organismi finanziari multilaterali che subordinano i loro interventi di aiuto monetario ai Paesi debitori a programmi che richiedono l'aumento di imposte fiscali e ingenti tagli alla spesa pubblica, con il risultato di aggravare le condizioni di povertà della popolazione indigena. Si innesca così un circuito vizioso dove i Paesi indebitati si trovano doppiamente sfruttati:

- I) gli interessi elevati li obbligano a restituire il capitale prestato
- II) la valuta pregiata che devono acquisire costa sempre di più.

ALCUNE CIFRE

I Paesi dell'Africa subsahariana, i più poveri, impiegano il **20%** del loro prodotto interno lordo (PIL) per pagare interessi dei debiti contratti.

Debito estero ai paesi in via di sviluppo:

1980 : **658** miliardi di dollari
1990 : **1539** " " "
1999 : **2200** " " "

Queste cifre sono spie del perdurare, dell'allargarsi, di profonde disparità tra i singoli Paesi e l'estendersi dei processi di globalizzazione commerciali e finanziaria che, sino a questo momento, non hanno portato ad una crescita più equilibrata.

Sono più di **80** i PVS che, attualmente, hanno un reddito procapite più basso di quello di dieci anni fa. Una famiglia media africana consuma il **20%** in meno rispetto a 25 anni fa. Tutto questo ha reso il divario tra l'Occidente opulento e il Terzo Mondo sempre più vertiginoso e acuto. Se nel **1960** era **30 a 1** nel **1997** era raddoppiato a **74 a 1**. Insieme al divario cresce anche la concentrazione della ricchezza: i **200** individui più ricchi del mondo hanno **raddoppiato** il loro patrimonio pari al reddito del **41%** della popolazione mondiale. Sarebbe sufficiente **1%** annuo sul patrimonio di questi **200** individui per offrire l'accesso universale all'istruzione primaria.

IL FUTURO

Le prospettive restano pesanti e negative. Le previsioni della Banca Mondiale dicono che il tasso di sviluppo dei PVS è destinato a calare del **1,5%** rispetto al **4,8%** del '97. Una percentuale ancora più bassa del **1982**. Il flusso di mercati di capitali internazionali verso i PVS è passato dai **136** miliardi ('97) agli attuali **72**. Un

² L'articolo è una sintesi di un saggio apparso sulla rivista di "Aggiornamenti sociali", n.9-10/'99 e intitolato "Il debito estero dei paesi poveri", scritto da Paolo Giaretta Senatore della Repubblica, membro dell'Associazione interparlamentare per il Giubileo.

fatto che obbligherà i PVS ad adottare nuove politiche restrittive con drammatiche conseguenze sulle condizioni di vita delle popolazioni.

Ed è pure sconcertante l'**abbandono** di politiche di cooperazione e aiuto da parte dei Paesi sviluppati. Un solo dato: nel **1998** i fondi di assistenza si sono fermati ad una cifra di **33** miliardi di dollari, cioè **1/3** rispetto a quelli investiti nel **1990**.

CANCELLARE IL DEBITO CONVIENE!

Ci sono quattro buoni motivi per cui conviene cancellare il debito estero: **1)** il capitale prestato in origine è già stato restituito più volte. Un dato, fornito dal FMI (Fondo Monetario Internazionale) ci dice che dal **1987** a oggi ha incassato, dai Paesi africani, **2,4** miliardi di dollari in più di quanto aveva dato agli stessi Paesi. **2)** La necessità di introdurre, rispettare, un concetto di accettabilità e sostenibilità del debito. In questi Paesi sono stati applicati vincoli usurari di **4** volte superiori a quelli accordati ai Paesi ricchi. **3)** Una situazione eccezionale ha bisogno di interventi eccezionali. **4)** Le **disponibilità** di denaro che si ricaverebbero dall'annullamento del debito possono essere riconvertite nel finanziamento di politiche attive di sviluppo socio-economico e promozione umana.